

IMPIEGO

Nel primo trimestre 2022 scende la disoccupazione rispetto al marzo 2021. Da inizio anno, però, ci sono difficoltà

Più posti di lavoro, in tutti i settori

TRENTO - Lavoratori dipendenti in crescita del 6,7% e di 12.674 unità, con il coinvolgimento di praticamente tutti i settori economici rispetto all'anno precedente. In questo modo, il tasso di disoccupazione è sceso in Trentino al 3,9% con un arretramento del 2,1%. Si registra però uno stop rispetto al trimestre precedente spinto dai disoccupati maschi.

Il quadro fornito dall'analisi trimestrale sul mercato del lavoro dall'Istituto di statistica della Provincia alla fine del primo trimestre 2022 è variegato. Tra le note positive c'è il fatto che lo stock degli occupati dipendenti passa, infatti, dalle 187.904 posizioni lavorative di fine marzo 2021 alle 200.578 del 31 marzo 2022, con un aumento del 6,7% (+12.674 unità). In termini relativi l'aumento si distribuisce in modo simile tra uomini e donne, mentre in valori assoluti i primi crescono di oltre 700 unità rispetto alle seconde. Se si considera anche il lavoro non dipendente, gli occupati superano le 238 mila unità, con una crescita del 7,5% rispetto allo stesso periodo del 2021, con un coinvolgimento simile tra uomini (+7,4%) e donne (+7,7%).

L'aumento registrato su base annua interessa tutti i settori e i comparti di attività, con la sola eccezione di quello agricolo, che mostra una leggera flessione (-0,8%). La crescita maggiore delle posizioni lavorative dipenden-



Continuano a salire anche i lavoratori delle costruzioni

ti si registra, come nel trimestre precedente, nel terziario (+8,1%), trainato principalmente dal comparto dei pubblici esercizi che aumenta del 49,1% (+5.609 posizioni lavorative) per effetto di un graduale ritorno a condizioni pre-pandemiche. La dinamica è positiva pure per i settori del commercio (+4,4%), per i servizi alle imprese (+1,3%) e per le altre attività di servizi (+4,9%). La fase di recupero dell'economia trentina coinvolge l'industria in senso stretto, le cui posizioni lavorative dipendenti aumentano

del 4,3% (+1.474), così come prosegue, grazie anche al permanere dei forti incentivi per il settore, la dinamica positiva nelle costruzioni (+3,9%).

Guardando invece i dati su base congiunturale, aumentano i disoccupati con un +1,5%. Un dato provocato soprattutto dagli uomini che hanno perso il 2,3% dei posti, mentre le donne registrano una diminuzione più contenuta. Altro fattore importante è il dato che fine marzo 2022, vede il 76,3% dei lavoratori dipendenti occupato con un contratto a tem-

po indeterminato (77,6% l'incidenza dei maschi e 74,8% quella delle femmine), con una crescita annua del 2%. L'aumento è più sostenuto per i giovani in apprendistato (+5,6%), che pesano però il 5,1% sul totale dello stock.

Da evidenziare pure che dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione aumentano del 4,2% (+997 unità) e, assieme alle professioni di tipo tecnico, cresciute del 2,4%, pesano per il 27,3% sul totale delle posizioni lavorative dipendenti. Le professioni impiegate crescono del 7% mentre aumenti sopra la media si registrano anche per il personale non qualificato (+7,5%), per i conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e mobili (+10,3%) e, soprattutto, grazie all'ottima dinamica dei pubblici esercizi, per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (+12,9%, +4.430 unità), all'interno delle quali si collocano le figure del cameriere, del cuoco e del barista, sempre molto ricercate. Il saldo occupazionale trimestrale, inteso come differenza fra assunzioni e cessazioni, è negativo e vede prevalere le uscite sulle entrate per 4.497 unità. Non è peraltro inusuale, spiegano dall'Ispat, rilevare nel primo trimestre dell'anno un saldo negativo a seguito dell'alto numero di cessazioni lavorative con l'approssimarsi della chiusura della stagione invernale.

L. C.

L'analisi dei dati di Cgil, Cisl e Uil

«Fotografia positiva, ma serve un'occupazione di qualità»

TRENTO - È positiva la fotografia del mercato del lavoro trentino al primo trimestre di quest'anno, secondo Cgil, Cisl e Uil del Trentino, pur precisando che il dato va analizzato tenendo conto del fatto che l'inverno 2021 ha visto turismo e molte attività ricettive e del commercio ferme a causa delle misure restrittive messe in atto per contenere la pandemia.

«I dati Ispat sul primo trimestre confermano la risalita dell'occupazione in Trentino come già era emerso dai dati amministrativi dell'Osservatorio provinciale sul lavoro - commentano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti, segretari generali di Cgil Cisl Uil -. In questo quadro le dinamiche da approfondire sono legate alla qualità del lavoro. A fronte di un aumento del 30% dei contratti a tempo indeterminato, assistiamo ad un incremento notevolissimo di assunzioni a termine (+133%) e del lavoro intermittente e a chiamata (+116%). Le aziende hanno ricominciato ad assumere, ma non hanno ancora sufficiente fiducia nel futuro. Una situazione d'incertezza destinata ad aumentare visto il quadro internazionale condizionato dalla guerra, dall'aumento dei costi energetici e delle materie prime».

Per Cgil Cisl Uil la priorità è mettere in campo da subito misure che non solo incentivino l'occupazione di qualità, ma soprattutto tutelino il potere d'acquisto di fronte al crescere dell'inflazione. «Oggi anche in Trentino si può avere un'occupazione ed essere comunque poveri o in una situazione di fragilità. Per questa ragione abbiamo chiesto alla Giunta provinciale di mettere in campo subito misure sia una tantum sia strutturali per fronteggiare l'emergenza carovita. Ad oggi l'Esecutivo ha attuato misure parziali e ancora insufficienti. Per questo ci sembra inopportuno e miope congelare 100 milioni di euro in un fondo di riserva ad uso esclusivo della Giunta per fronteggiare emergenze che sono già in atto. Auspichiamo che il confronto in Aula di queste ore possa portare ad un passo indietro».